

OMELIA NELLA S. MESSA DELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

sabato 1 novembre 2014, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Al canto delle litanie dei santi, sono tornato in Cattedrale dopo l'indimenticabile accoglienza di domenica scorsa. Sento il dovere e il vivo desiderio di ringraziare il Signore per la vostra bontà, quella dei piccoli e dei grandi, tanto più considerando l'accoglienza ricevuta in ogni giorno della prima settimana lodigiana. Le diverse componenti della comunità ecclesiale e civile sono accumulate dall'affetto e dal rispetto in un magnifico "benvenuto", che mi commuove e mi incoraggia fortemente. Ho intrapreso il pellegrinaggio al cuore della nostra Chiesa e colgo tutta la verità della parola del Signore: "chi accoglie voi, accoglie me e Colui che mi ha mandato" (Mt 10,40). Perciò vi ripeto: Cristo, poiché vi ama, mi ha mandato a voi! Ma per nostra fortuna rimane Lui la guida del vescovo e di tutti i fedeli (cfr omelia dell'ingresso). A Lui vogliamo fare posto, sempre più decisamente. Anzi a Lui va il primo posto per rimanere saldi. È la pietra angolare che è Cristo, che rende sicura nei secoli la Cattedrale e l'edificio spirituale, che è la Chiesa, Sposa sempre amata dal Signore Gesù.

2. Quale migliore occasione della solennità di Tutti i Santi per procedere nel cammino con voi confermando l'imperativo che vi ho offerto dopo essermi seduto per la prima volta sulla cattedra di san Bassiano: "tenere fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2). Così fecero i santi. Per questo sono santi. Celebriamo Cristo, premio dei suoi santi fedeli, ma ben sappiamo che "premiando i loro meriti Egli ha coronato i doni suoi" (S. Agostino, De Trin. 4,1,2). E' il progetto che vuole compiere anche in noi se, riconoscendo debolezze e peccati, ci affidiamo a Lui umili e pentiti onde avere sempre il perdono.

3. La Parola di Dio ci invita a vedere: "Vidi una moltitudine immensa che nessuno poteva contare" (Ap 7,9). Vedere per glorificare con la Chiesa "Colui che è seduto sul trono e l'Agnello"(ibid.). Prima delle labbra, sia il cuore a proclamare: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (ibid. 12)! Preghiamo il Signore perché vinca la nostra cecità concedendoci di vedere con la fede la sua assoluta vicinanza, anche nel dolore più cupo. Talora si tratta di un buio pesto nelle relazioni interpersonali e a volte persino nella comunità ecclesiale, che sembra smentire attese e promesse. Avvertire la sua vicinanza, quando il freddo entra nell'amore familiare, che si ammala fino ad esaurirsi e la mensa non è più quella della condivisione e della gioia, della fatica motivata, ma di una quotidianità sopportata, sempre più pesante, in attesa di una novità che non viene mai. E quando le

vicende umane, con le interminabili difficoltà del lavoro, specie giovanile, e le problematiche della educazione alla coesione sociale e alla stessa fede cristiana, sembrano alimentare lo scoraggiamento, non dimentichiamo che i Santi “vengono dalla grande tribolazione ed hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello” (ibid. 13s). Nella Santa Eucaristia il sangue è versato per ciascuno di noi: “una goccia proprio e solo per te” – diceva quel pensatore tanto cristiano che fu Blaise Pascal. Se perseveriamo, tonerà senz’altro la luce, e rifioriranno la sollecitudine e la solidarietà. Come non essere contenti, ad esempio, per il gesto di quanti hanno deciso di guadagnare di meno per salvare tutti i posti di lavoro, qui nella nostra Terra, aggredendo la crisi presente con una scelta di umanità? Il vedere della fede deve approdare all’agire nella carità.

4. La Santa Scrittura ci esorta poi a cercare. “Il tuo volto, Signore, io cerco” (salmo 27,8). Cercare, specie quando il Signore sembra il Dio nascosto (*Deus absconditus*). Se tutto appare “stoltezza e scandalo”, ricorderemo che definita così la croce, che era supremo compimento dell’amore. La santità è cercare il Signore e trovarlo nelle pieghe più recondite delle delusioni e delle sconfitte, come dei peccati. Egli ci sempre ripartire con la “medicina della misericordia” (San Giovanni XXIII). Vedere e cercare perché siamo figli e saremo simili a lui. Lo vedremo così come Egli è. Fin da ora siamo “beati”, se entriamo tra le povertà e le violenze, le lacrime, la fame e la sete, le ingiustizie, gli insulti e le accuse fiduciosi nel vangelo. Il santo monte della Croce e quello delle Beatitudini dà certezza che l’amore che è più forte della morte, e la vince, perché né morte né vita da esso potranno separarci (cf Rm 8,37). E ci rallegriamo per i nomi che lo Spirito sta scrivendo nei cieli accanto a quelli dei santi (Lc 10,20).

5. Nella mia prima solennità dei Santi a Lodi propongo l’appello alla santità del Concilio Ecumenico Vaticano II. E’ del 21 novembre 1964 la promulgazione della Costituzione Apostolica sulla Chiesa dal titolo tanto avvincente: “*Lumen gentium cum sit Christus*”. Cristo, luce delle genti, ci illumina con la sua santità e nel calore dello Spirito vince le notti dei cuori e della storia. Maria, è la stella da Lui illuminata e nella quale contempliamo il compimento delle beatitudini. E’ segno di consolazione e di sicura speranza e si fa pellegrina con noi verso la celeste Gerusalemme, che si affaccia sempre su di noi nella santa liturgia. Cari lodigiani, l’essenziale del cammino intrapreso dal vescovo col suo popolo è accogliere la chiamata alla santità: lasciarsi amare per divenire la famiglia dei figli di Dio. “Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, ... ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore... I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù Cristo nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi devono, con l’aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto” (n. 40).

6. Ho venerato i santi Bassiano e Alberto e mi recherò alla cappella dei santi al termine della celebrazione. Sono stato a Codogno e davanti al cuore di santa Francesca Cabrini ho letto queste parole di Gesù: “dove è il tuo tesoro là sarà il tuo cuore”. Può essere il nostro proposito, cari lodigiani, nella festa di Tutti i Santi. Intercedano i santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e l’ultimo beato della Chiesa cattolica, il grande e amato Paolo VI. Ci sostenga, soprattutto, la Regina dei Santi perché riusciamo a strappare dal cuore di Dio una scintilla della sua santità per il vescovo e i fedeli di Lodi. Anche tra noi il vento dello Spirito diverrà un uragano di carità (papa Francesco) e, nonostante le tribolazioni, crescerà ovunque la civiltà dell’amore (Paolo VI). Amen.